

Oggi 1 maggio il Presidio di Valle compie 4 anni. Il 30 aprile 2012 noi operaie della New.co.Cot di Perosa Argentina ci siamo riunite in assemblea nella sede della Comunità Montana e decidiamo di procedere all'occupazione della stessa. La fabbrica è, da tempo, chiusa e va ad aggiungersi allo smantellamento del tessuto produttivo in atto nell'intera Val Chisone senza dimenticare la crisi produttiva della Val Germanasca. La nostra decisione riporta la crisi occupazionale al centro del dibattito interessando le Istituzioni, i Sindacati, i giornali e le Autorità Religiose. Le Istituzioni ormai hanno un ruolo marginale e non riescono ad andare oltre a stanche e trite parole di solidarietà finì a se stesse. Nessuna idea sul futuro, nessuna proposta in divenire.. si limitano a gestire un presente d'invecchiamento della popolazione, di abbandono delle abitazioni, di dismissione di quelle che erano un tempo fabbriche con migliaia di occupati. Precisiamo che i Sindacati tradizionali hanno abbandonato la nave che affonda: portati a termine gli ammortizzatori sociali, sostengono che sia finito il loro compito. D'altra parte, si sa, se i padroni decidono che un territorio è finito non si può far altro che adeguarsi. Forse sarebbe meglio riflettere sull'attuale ruolo del Sindacato. I giornali informano e cominciano schiere di fatti già avverati "le operaie della New.co.Cot occupano la Comunità Montana". E la vera inchiesta? Perché avviene tutto ciò? Quali dovrebbero essere i doveri istituzionali di Sindaci e Partiti? In che modo noi ex lavoratori possiamo reinserirci nel ciclo produttivo? Le autorità Religiose sono le uniche Istituzioni che si sono dati da fare, Vescovo Cattolico e Rappresentante della Chiesa Valdese sempre presenti alle varie iniziative messe in atto non ci hanno mai lasciato sole.

Il Presidio di Valle sapeva che avrebbe dovuto pensare a soluzioni diverse per cercare di ricostruire un futuro, soprattutto cercando di non sprecare la professionalità. Così si è pensato di poter utilizzare la lana autoctona, la canapa, ci sarebbe piaciuto collaborare con i coltivatori di cotone del Mali che sono vessati dalla multinazionali e per questo motivo non vogliono più lavorare il cotone, creare copertine in stoffa, e l'ortica

tessile immaginando un “laboratorio di ricerca” Naturalmente tante porte le abbiamo trovate chiuse, ma altrettante si sono aperte e queste idee ci hanno permesso di evadere dalla Valle e recarci a conoscere dei consulenti che, con passione, studiano nuovi progetti, tutti sostenibili per migliorare anche le condizioni ambientali.

Il Presidio ha visto la partecipazione costante di una ventina di persone che si sono spese nel tentativo di mettersi in gioco personalmente lavorando a dei progetti. Tutto ciò a significare due cose:

- la ferrea volontà della ricerca del lavoro
- la sostanziale non volontà delle istituzioni nel sostenere coloro che li hanno votati.

Alcune nostre ex colleghe sono poi riuscite a trovare lavoro, ma la maggior parte delle 189 operaie sono rimaste a casa.

Noi donne del Presidio di Valle non siamo riuscite nel nostro intento, molte colleghe ci hanno abbandonato, ma in questi anni abbiamo imparato tantissimo, non solo; queste idee, i progetti, i sogni, la speranza, l'entusiasmo hanno vinto sulla rassegnazione e l'apatia, infine gli Uomini affezionali al Presidio hanno lavorato al nostro fianco, con interesse, con convinzione e coinvolgimento trattandoci con rispetto, quel rispetto che raramente abbiamo avuto. E non ci sembra poco!